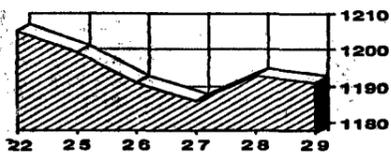
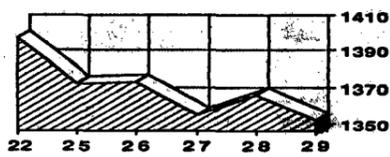


Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

**È durata appena un mese
l'illusione della bilancia «nera»
Ad agosto il saldo Istat è sceso
sotto zero: -466 miliardi**

**In otto mesi il buco con l'estero
ha raggiunto quota -12.900 miliardi
(-7.640 miliardi l'anno scorso)
In Giappone si vende di più**

Commerci in rosso, export che guaio

Dopo le esili speranze di schiarita di giugno e luglio la bilancia commerciale torna al buio: agosto segna un peggioramento di 600 miliardi sull'88. Si profila di nuovo la prospettiva di un raddoppio del deficit entro fine anno. Fortunatamente però una buona quota di importazioni è destinata agli investimenti e alla produzione. È un segno di una possibilità di recupero.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Passivo pesante per la bilancia commerciale d'agosto, che presenta un buco di 466 miliardi di lire. Pesante soprattutto se lo si mette a confronto con l'esito dell'anno precedente: nell'88 infatti l'agosto s'era chiuso con un attivo di 122 miliardi.

Niente di stupefacente, poiché anche i dati dei mesi precedenti avevano visto significativi peggioramenti rispetto all'anno passato. Ma questi dati, che erano stati quasi drammatici nei primi mesi, da gennaio fino a maggio, sul filo del raddoppio del deficit, erano andati verso un netto miglioramento a giugno e luglio, facendo tirare un sospiro di sollievo a molti. Qualche commentatore addirittura si aveva tratto commenti troppo ottimistici, di definitiva inversione di tendenza.

Ora, dopo i 700 miliardi di miglioramento registrati a luglio (1.704 contro 1.050 del luglio '88), torniamo rapidamente sotto. E non sono tanto da valutare i 600 miliardi circa persi agosto su agosto, ma le cifre complessive che si sono cumulate nei primi otto mesi di quest'anno: si tratta ormai di 12.900 miliardi contro i 7.640 degli otto mesi '88 corrispondenti. Dunque il fantasma del raddoppio del passivo a fine anno si riavvicina pericolosamente.

Guardando ora dentro il dato generale, si riconfermano alcune tendenze di fondo, prima delle quali la grande, consueta passività della bilancia energetica: in questi otto mesi la bolletta ci è costata 13.104 miliardi, quasi 3.000 in più dello scorso anno. Si potrebbe presumere che la re-

cente perdita di forza della valuta americana finirà per lenire un po' le perdite nel settore energetico in questo ultimo squarcio dell'89.

Più preoccupanti forse si presentano i passivi in altri settori: nonostante gli sforzi di razionalizzazione e di ammodernamento la chimica italiana continua a navigare in rosso: il deficit chimico è passato da 5.801 a 7.159 miliardi, dunque a fine anno si passerà il tetto negativo dei 10.000. Ma anche agricoltura, alimentare, minerali ferrosi e, mezzi di trasporto, vedono peggioramenti sostanziosi: mille miliardi circa per l'agricoltura, 800 circa per i minerali e ancora mille per i mezzi di trasporto. Dunque nonostante la povera quota di mercato nell'auto, la Fiat non riesce a far fronte alla domanda crescente, probabilmente per la totale saturazione degli impianti.

Situazione preoccupante insomma. Ma si possono far alcune considerazioni sulla migliore qualità delle nostre esportazioni e importazioni. In generale le esportazioni tengono un ritmo abbastanza sostenuto, e in particolare sembra stiano diventando vivaci anche su qualche merca-

to difficile: una crescita di penetrazione del 43% in Giappone, anche se il dato quantitativo resta modesto, fa ben sperare.

Così, come è significativa la composizione delle importazioni: negli otto mesi solo il 18% dell'import è stato assorbito dai consumi immediati, contro un 70% dedicato a beni intermedi e un 12% impiegato in beni d'investimento. Questo vuol dire che il ritmo assai sostenuto delle importazioni corrisponde anche a una fase di «alterno consolidamento» del nostro apparato produttivo. Dunque a una rafforzata capacità di riesportazione.

Da ultimo, l'andamento dei nostri grandi canali esportativi tradizionali. Nonostante gli allarmi più volte lanciati dagli industriali negli ultimi tempi sui danni potenziali del rafforzamento della lira sui mercati internazionali, tessile e metalmeccanico non soltanto confermano i saldi positivi, ma restano in salita: il tessile, che nei due quadrimestri '88 aveva accumulato un avanzo di 12.846 miliardi, ora ha migliorato la performance di altri 1000 miliardi; il metalmeccanico ha fatto ancora meglio, passando da 2.500 miliardi di attivi a ben 10.000.



Fiumicino Bloccate 1400 partite di merce

ROMA. A nove giorni dall'inizio dell'agitazione dei funzionari della dogana di Fiumicino e Ciampino sono più di 1400 le partite di merce bloccate nei magazzini della società aeroportuale di Roma e Alitalia. Da ieri sono in agitazione anche le dogane di Forzezza, S. Candido e Brennero, che si uniscono alla protesta di Fiumicino, Ciampino, Perugia e Roma. La protesta trae origine dalla mancata approvazione della legge sul dipartimento doganale (riforma di tutta l'amministrazione delle dogane); a Roma la stretta osservanza dei regolamenti da parte dei doganieri sta causando ritardi alle partenze degli aeromobili.

Il paradosso di Annibaldi «La Fiat è innocente E sui diritti in fabbrica la pensiamo come il Pci»

ROMA. La Fiat è innocente. E questo il ritornello di una intervista rilasciata da Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne, a Panorama. L'intervista tra le altre cose sostiene che sui diritti dei lavoratori paradoszialmente la Fiat ha le stesse idee del Pci. Annibaldi aggiunge di non aver letto una proposta sul miglioramento di questi diritti che mi senta di respingere; anzi, metterei la firma su tutto.

La premessa è quella dell'esistenza di «una strategia di scontro precisa», svolta dal Pci. E il rinvio a giudizio di Cesare Romiti per violazione dello Statuto dei lavoratori (gli infondatai nascosti)? Annibaldi risponde: «attendiamo il giudizio dei tribunali, ma io sono persuaso di essere in regola e di non avere quindi niente da temere. Sono certo che

ne usciremo con la conferma della correttezza dei nostri comportamenti». Nello stesso tempo mette le mani avanti: «Può anche darsi che in una ipotesi apertura al Pci? «Sbagliata», risponde, «è una conclusione, una nota minacciosa: «Mi pare che con la campagna di provocazione del Pci nei nostri confronti si stia superando il livello di guardia».

A Venezia incontro di italiani, tedeschi, francesi, inglesi e spagnoli Vertice europeo dei sindacati chimici Presto un contratto in cinque lingue

La contrattazione a livello europeo, per i sindacati araba fenice del Mercato unico comunitario, affrontata ieri dalle federazioni chimiche Cgil-Cisl-Uil insieme ai colleghi tedeschi, francesi, britannici e spagnoli. Verranno coordinate le rivendicazioni in materia di relazioni industriali, ambiente, orario. Coforte: «Il coordinamento delle politiche rivendicative sarà centrale nei prossimi rinnovi contrattuali».

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

VENEZIA. Si compiono i primi, difficili passi verso la contrattazione a livello europeo. È toccato ai sindacati dei chimici italiani aprire la strada, con una verifica compiuta a Venezia in un confronto con i colleghi tedeschi, francesi, britannici e spagnoli. Risultato: tutti d'accordo sull'obiettivo del coordinamento per alcuni punti della politica contrattuale, come le relazioni

industriali, l'ambiente, l'orario di lavoro. C'è già lo strumento per arrivare, una commissione nominata apposta dal recente congresso della Fesid, il sindacato europeo dei lavoratori chimici.

Che ne pensano gli imprenditori? A livello europeo l'idea di un negoziato sovranazionale è vista come il fumo agli occhi. Ma in Italia forse si apre uno spiraglio. La Federchim-

ica non ha avuto grossi problemi a realizzare, insieme alla Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc), una indagine sulla situazione contrattuale del settore in quattro paesi comunitari come il Belgio, la Francia, la Germania e il Gran Bretagna.

È un processo sul quale sovrasta il Mercato unico europeo prossimo venturo. I sindacati temono lo spettro del «dumping sociale», evocato dai rappresentanti spagnoli della Ugi (García Jesús) e delle Comisiones obreras (Gonzales): per intendersi, un'Europa priva di vincoli sociali dove ogni impresa fosse libera di spostarsi addosso i sindacati sono abbastanza deboli da permetterle di comprimere al massimo il costo del lavoro. Invece, dice Franco Bi-

segno della Fesid, occorre la garanzia di un «dialogo sociale», di un consenso sulle questioni centrali delle condizioni di lavoro e sull'impatto ambientale di ciò che si produce. E se a livello europeo gli imprenditori si oppongono, i sindacati dovranno lavorare a casa loro per convincere le rispettive controparti e spingere i governi affinché si dia una base istituzionale a questo dialogo, un codice minimo: una «carta sociale europea», quella che il Consiglio Cee dovrebbe varare a fine anno, e sulla quale ha insistito il delegato tedesco Jürgen Walter.

Ma un contratto europeo non è alle porte. Walter, e ancor più l'inglese Higgs, lo vedono come un approccio lento, a conclusione di una lunga procedura di consultazioni e informazioni reciproche. Ma prima o poi, dice Walter, dovremo giungere a regole europee in materia di ambiente, di

L'ultima riunione Opec Greggio, la forte domanda sostiene i prezzi Rinvio sulle quote

NEW YORK. L'elevato livello della domanda di greggio, attualmente presente sui mercati internazionali del petrolio, è riuscita a mettere una pezza a colori sulla sfiduciatela che i 13 ministri dell'Opec hanno tessuto per cinque giorni a Ginevra. I ministri dell'Opec possono considerarsi fortunati visto che le loro beghe interne coincideranno, questa volta, con una favorevole situazione di mercato, dicono gli analisti.

Alle 10.30 i mercati di New York, dopo i contratti di greggio per consegne a novembre e il West Texas, intermedie per consegne a novembre, il contratto a scadenza più ravvicinata, ha scavalcato i 20 dollari il barile chiudendo a quota 20,13 dollari, in rialzo di

27 centesimi su giovedì. Sia in Europa che in Asia, in precedenza, i contratti del Brent per scadenza novembre avevano scavalcato la soglia dei 18 dollari il barile con una chiusura finale a Londra a quota 18,16 dollari. I 13 paesi del cartello petrolifero hanno deciso di ritoccare il tetto ufficiale di produzione di 1 milione di barili al giorno negli ultimi tre mesi dell'anno portandolo a 20,5 mbd dai 19,5 fissati in giugno. I ministri non sono tuttavia riusciti a decidere come distribuire questa produzione tra i 13 paesi e a porre dunque un freno al mancato rispetto delle quote.

Tutto è stato rimandato alla convocazione plenaria che l'organizzazione terrà a Vienna il 25 novembre.

Varata la piattaforma Saipem a Sestri (con la cassa integrazione) Scarabeo 5, grattaciolo d'acciaio per scovare petrolio nell'Artico

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Giornata di orgoglio e giustificato, quella di ieri al cantiere di Sestri: la piattaforma mobile per la ricerca petrolifera negli oceani «Scarabeo 5» ha ricevuto il battesimo del mare. È la prima volta che un cantiere italiano realizza una «nave» di questo tipo (ne esistono solo tre in tutto il mondo) ed a farlo sono i tecnici e gli operai di Sestri, di un cantiere che, secondo il governo e l'Iri avrebbe dovuto essere cancellato quattro anni or sono ed è stato salvato solo dalla caparbia volontà di una intera città.

Fur essendo quanto di più estraneo al tradizionale concetto di nave lo «Scarabeo 5» ordinato dalla Saipem/Eni alla Fincantieri e costato 250

miliardi di lire ha le qualità marine di una baleniera artica, progettato com'è per affrontare, senza muoversi più di tanto, onde sino a 34 metri a una temperatura di meno 20 gradi centigradi. Compito dello «Scarabeo 5» sarà infatti quello di lavorare là dove non possono operare le isole normali, a ridosso dell'Artico. La struttura che ospita la torre di perforazione gli alloggi per un centinaio di persone e tutte le macchine necessarie è appoggiata con un intreccio di enormi traviature su due scafi paralleli, ciascuno dei quali grande come un traghetto. Per avere un'idea delle dimensioni basti dire che l'altezza massima della piattaforma, è di 121 metri, un grattacielo di 40

piani. Questo grande mecano, assicurano i progettisti, è in grado di mantenersi ben fermo in mezzo all'oceano grazie ad otto propulsori comandati da un computer sulla base dello stato del mare, del vento e delle correnti. Dal ventre dello «Scarabeo 5», la trivella - con qualsiasi tempo - potrà andare a cercare petrolio sino ad un massimo di 1700 metri di profondità marina e di qui, raggiunto il fondo, perforare per altri 7000 metri per succhiare idrocarburi.

Navi come lo «Scarabeo 5» sono state pensate nell'ipotesi di un ciclo economico internazionale caratterizzato da alti prezzi del petrolio, tali da rendere competitiva l'estrazione del greggio dal mare del Nord, notoriamente più costoso rispetto ai giacimenti me-

diorionali o africani. Con i paesi produttori divisi e alla disperata ricerca di compratori il prezzo a barile è oggi basso e rischia di mettere fuori mercato il petrolio del mare del Nord. L'alta tecnologia dello «Scarabeo 5», dicono all'Eni dovrebbe comunque assicurare costi più bassi andando a cavare petrolio alle soglie dell'Artico, dove quasi nessuno è attrezzato per andarlo a cercare. Se tutto andrà secondo i programmi la nave sarà consegnata a gennaio.

Con la piattaforma, al cantiere di Sestri si è varata anche la cassa integrazione. Fra la conclusione dei lavori per lo «Scarabeo 5» l'impostazione di una nuova piattaforma ordinata dalla Saipem (sarà ancora più grande e costerà 300 miliardi) c'è un vuoto di lavoro

Prodi insiste: «Non sarò più presidente dell'Iri»



La proposta di creare una banca a Varsavia «presso la quale fare confluire gli aiuti europei alla Polonia», è stata avanzata dal presidente dell'Iri, Romano Prodi (nella foto), in una intervista rilasciata al quotidiano cattolico *Auxerre*. Prodi nel suo intervento conferma inoltre l'intenzione di lasciare, dopo sette anni, la presidenza dell'Iri. «In ogni caso - dice - continuerà il mio interesse per paesi dell'Est» secondo Prodi la Cee oggi non farebbe abbastanza per aiutare la Polonia. «Per questo - aggiunge - il ruolo dell'Italia dovrebbe essere quello di spingere gli altri partner europei a prendere rapide decisioni». Il presidente dell'Iri accenna quindi ad un possibile «piano Marshall per l'Est europeo».

La Fondiaria si trasforma in holding

Nasce la prima holding assicurativa italiana: è la Fondiaria, che si spoglierà di tutto il lavoro assicurativo diretto, danni e vita, conferendolo alla propria controllata Italia, emergendo dall'operazione con 1400 miliardi di plusvalenze e libera di concentrarsi nella gestione strategica e finanziaria di un insieme composto da 101 società. Le linee del complesso assetto, che comporterà all'interno del gruppo tre operazioni sul capitale e coinvolgerà anche l'altra controllata Milano Assicurazioni, sono state spiegate ieri dall'amministratore delegato della compagnia fiorentina, controllata al 49,9 per cento dal gruppo Ferruzzi, Alfonso Scarpa.

Fissato il controvalore in lire per 120 monete

Quante lire vale la Pataca di Macao, il Cedi del Ghana, il Leva bulgario, il Kip del Laos, il Pula del Botswana ed il Kyat birmano? Per turisti, aziende ed operatori che hanno rapporti con paesi le cui monete non sono quotate ufficialmente in Italia rispondere a questa domanda ha sempre richiesto una complessa operazione di conversione della valuta locale prima in dollari e poi in lire. Grazie ad un decreto pubblicato oggi sulla *Gazzetta ufficiale*, questi conti diventeranno più facili: per la prima volta è stato infatti indicato il controvalore in lire delle monete di 120 paesi a fianco di quello delle venti valute quotate ogni giorno ufficialmente in Italia.

Nasce a Londra la prima banca per telefono

Si apre domani in Inghilterra una banca che è un po' il sogno di molti comunisti. Niente orari da ricordare, niente chiusure sabato e festivi, niente file, niente cassieri distratti. È una banca senza sportelli cui è possibile accedere seduti comodamente in poltrona nel salotto di casa propria. Il contante richiesto verrà fornito dalle apposite macchinette presenti ad ogni angolo di strada. Si tratta di un nuovo sistema bancario che avanza i suoi servizi per telefono. Il sistema computerizzato di gestione «direct» si rivolge a più della metà della popolazione che, secondo sondaggi d'opinione, sarebbe più che felice di non dover mai recarsi in banca. A questi comunisti viene ora offerta la possibilità di effettuare tutte le operazioni che desiderano per telefono e a qualunque momento del giorno e della notte.

A due italiani e a uno spagnolo il premio Italgas

La terza edizione del premio Italgas per la ricerca e l'innovazione è andata a due studiosi italiani e ad uno spagnolo: il professor Gilberto Bernardini, docente alla Scuola Normale di Pisa, premiato per la fisica; il professor Francesco Carassa, del Politecnico di Torino, per le comunicazioni; il professor Ramon Margalef, dell'Università di Barcellona, per le scienze ambientali.

FRANCO BRIZZO

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Albo nazionale dei diffusori riservato a tutti coloro che diffondono l'Unità. Per l'iscrizione all'Albo 21 organizzazioni di partito hanno già inviato i nominativi di oltre cinquemila diffusori.

Invitiamo tutte le altre a provvedere con sollecitudine e i diffusori che non lo avessero ancora fatto a fornire le proprie generalità, complete di data e luogo di nascita, residenza, professione e anno di inizio della diffusione, alle rispettive sezioni e/o federazioni.

Gli elenchi dei diffusori vanno inviati a: Cooperativa soci de l'Unità - Albo diffusori - Via Barberia, 4 - 40123 Bologna.

CONVENZIONE NAZIONALE
SULLA FINANZA PUBBLICA

FINANZA LOCALE E REGIONALE

strutture e nuova managerialità
esigenze di riforma e progetti di autoriforma

VIAREGGIO 89

Organizzato dal Comune di Viareggio e dalla Lega nazionale delle autonomie locali, con la collaborazione di CISPEL, UPI, UNCEM, ANCCRE, Unione segretari comunali e provinciali.
Con l'alto patronato del Presidente della Repubblica

Viareggio 4, 5, 6, 7 ottobre 1989 - Teatro Politeama
tel. 0594/50669 - 943020